



A. XXIX || 29 Ottobre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 44

Il dogma dell'Assunzione

Allorchè il Sommo Pontefice o il Concilio Ecumenico emettono una definizione dogmatica, non introducono una novità propriamente detta del Deposito della Fede, ma rendono definitivamente più chiaro ciò che poteva sembrare un po' oscuro. Si ha quindi un progresso senza innovazione, uno sviluppo senza cambiamento.

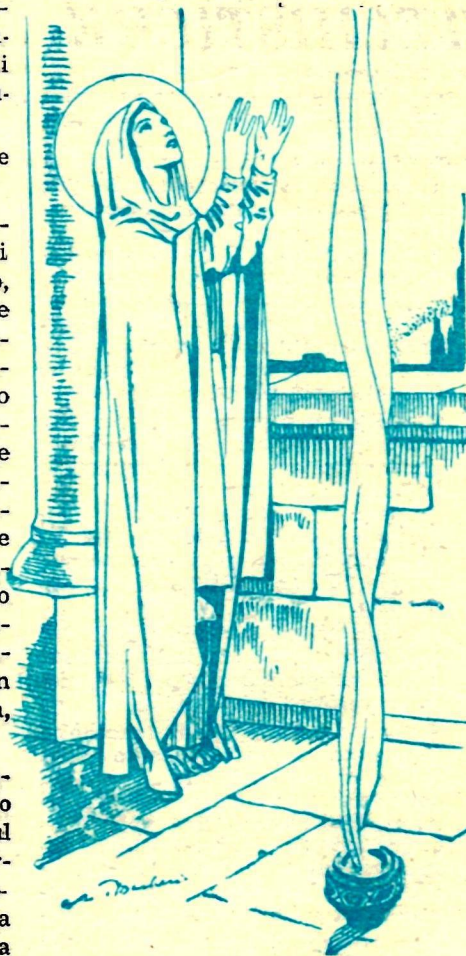
Accade nella Teologia ciò che suole accadere nell'Astrologia.

Osservando sempre più accuratamente e con strumenti ottici sempre più potenti il firmamento, si scopre non di rado qualche nuovo astro che prima non si vedeva. Quel nuovo astro non incomincia ad esistere sul firmamento allorchè viene scoperto, ma vi esisteva anche prima: soltanto che non si vedeva, non era ben individuato. Altrettanto avviene allorchè si osserva, con maggiore accuratezza quel luminoso firmamento mistico che è il deposito della Rivelazione cristiana. Osservando sempre più accuratamente vi si scopre, di tanto in tanto, qualche nuova stella, ossia, qualche nuova verità o dogma.

Così, per esempio, verso la metà del secolo scorso, concentrando lo sforzo visivo dell'intelletto sul primo istante dell'esistenza terrena di Maria, vi si scorse in modo chiaro e distinto l'astro della sua immacolata purezza, definita poi come dogma di fede da Pio IX, l'8 dicembre 1854.

Un secolo dopo, ai nostri giorni,

lo sforzo visivo dell'intelletto si è concentrato in modo tutto particolare sull'ultimo istante della esistenza terrena di Maria, e vi ha scorto risplendere in tutto il suo



fulgore l'astro dell'Assunzione, ossia, la glorificazione di Maria SS.ma in anima e corpo al Cielo.

Le conseguenze di una definizione dogmatica sono di una portata eccezionale. Si possono distinguere due classi di conseguenze: positive e negative.

Le conseguenze positive si riducono a due: all'obbligazione assoluta di credere che la verità solennemente definita è stata realmente rivelata da Dio (nel caso nostro l'Assunzione corporea di Maria SS.ma al Cielo); e ai grandi vantaggi che derivano ai credenti da una tale definizione.

Le conseguenze negative si riducono tutte alle sanzioni contro coloro che osassero rifiutare la propria adesione alla verità definita, o la mettessero in dubbio. Costoro non solo peccerebbero gravemente contro la fede, ma incorrerebbero nel delitto di eresia. Se poi al peccato interno di eresia si aggiunge anche il peccato esterno, ossia, la esterna, grave e pertinace manifestazione (mediante parole o atti) di tale interna ribellione si ha il vero delitto giuridico di eresia, con tutte le sue conseguenze giuridiche ossia la scomunica riservata in modo speciale alla Santa Sede, che si incorre subito, automaticamente.

Così, mentre il semplice peccato interno di eresia distacca dalla vita di grazia, ossia, dall'anima della Chiesa, il delitto di eresia distacca dal corpo sociale della Chiesa. Di qui appare la portata eminentemente sociale di una definizione dogmatica.

ORA CI DOMANDIAMO:

Che cosa s'intende, precisamente, per Assunzione?

Il fatto dell'Assunzione riguarda precisamente e solamente questo: che la Madonna, « al termine della sua vita terrena, fu glorificata in anima e corpo al Cielo ». Il singolare, l'eccezionale sta qui: mentre tutti gli altri Santi, al termine della loro vita terrena, vengono glorificati solo quanto all'anima, e debbono attendere perciò la fine del mondo per essere glorificati anche quanto al corpo, la Vergine SS.ma invece, fu glorificata subito, e quanto all'anima e quanto al corpo, ossia, salì al Cielo in anima e corpo.

Un'antica leggenda, fondata sopra una falsa interpretazione di alcune parole di Cristo, attribuiva anche all'Apostolo ed Evangelista San Giovanni una simile glorificazione in anima e corpo. Di questa infondata leggenda, nell'intento di sfatarla, si fece eco nel secolo XIII il nostro Divino Poeta Dante nel canto XXV del suo Paradiso. Giunto dinanzi a

S. Giovanni, egli lo fissa onde accertarsi se, oltre all'anima, ha anche il corpo. Ma l'Apostolo ed Evangelista lo rassicura dicendo:

« Con le due stole, nel beato chiostro — Fur le due luci sole che saliro — E questo apporterai nel mondo vostro ».

Vale a dire:

Con le due stole, ossia, con l'anima e col corpo, due luci soltanto salirono al Cielo: Cristo e la sua SS.ma Madre: Cristo per ascensione, in virtù propria, e Maria per assunzione, in virtù di Dio. L'Assunzione corporea al Cielo, perciò, è un privilegio esclusivo di Maria. In questo precisamente consiste il fatto dell'Assunzione. E su ciò i teologi sono tutti d'accordo.

Come avvenne? Attraverso la morte e la risurrezione, oppure con una traslazione dalla terra al cielo, senza morire? Questo non si sa ancora.

(O.R.) Gabriele M. Roschini

SINTESI CATECHISTICHE

(IL TERZO COMANDAMENTO)

UNA DURA NECESSITA' E UN BUON LENIMENTO

Si racconta che un aspirante all'arte magica aveva imparato dallo stregone ad evocare gli spiriti. Un giorno però li volle evocare da solo in assenza ed insaputa del suo maestro: e gli spiriti infernali vennero a frotte a riempire la sua stanza. Per un po' fu soddisfatto della sua trovata; ma quando si trattò di rimandarli all'inferno, si accorse di aver dimenticato la formula magica e quegli spiriti continuavano a circondarlo in modo impressionante.

Una cosa simile è capitato all'uomo quando inventò la prima macchina: era una macchina a vapore. Ma l'uomo aveva finalmente scoperta la formula magica dell'industria: le macchine si susseguirono a milioni e sempre più veloci; sempre più interessanti. L'uomo era folle di gioia per la sua scoperta e metteva le sue macchine in fila dentro grandiose fabbriche.

Ma ad un certo punto che è successo?

La macchina ha superato l'uomo stesso, senza che lui potesse più arrestarne lo sviluppo. Queste macchine avvincono ora così l'uomo che egli non può più interromperne il movimento neppure per prendersi un po' di riposo. Le macchine hanno bisogno di essere nutrite, conservate, riscaldate; e bisogna sempre lavorare e produrre per sopperire ai suoi bisogni. Prima bastava che l'uo-

mo pensasse a se stesso; ora deve pensare anche per le macchine che non può più togliere dalla sua vita. Tutto diviene meccanico; la vita stessa oramai si chiama un meccanismo e l'uomo una macchina.

Chi vuol negare che la vita dell'uomo sia giunta a questo punto?

Ebbene, mentre ferve questo lavoro che uccide l'anima ed esaspera i nervi, tra il rumore assordante delle officine, la voce della Chiesa si fa sentire più viva che mai:

— Figli, non acconsentirò mai che voi siate divorati dalle macchine; almeno una volta la settimana siate uomini! Santificate la festa!

Come sono adunque assurdi i ragionamenti che si sentono oggi:

— Dio esige troppo, pretendendo un giorno ogni settimana per suo servizio.

Quale sciocchezza! Per Lui? Ma no, non è per Sè che Iddio reclama il settimo giorno; ma per voi, per amor vostro.

E' perchè vi appartiate, perchè vi dedichiate al raccoglimento della vostra anima, del vostro spirito, delle vostre idee; perchè vi intratteniate almeno una volta tanto con un po' di libertà con la vostra famiglia, con i vostri figli.

Durante la settimana siete occupati nella fabbrica, nell'ufficio; oppure appartenete alle scuole o agli affari; vi sia almeno un giorno in cui appartenete a voi stessi.

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth. - Ed. Gregoriana - Padova)



OSSEUATORIO

Esempio di industriale cristiano

Un grande capitano d'industria degli Stati Uniti, Ernesto Turner, che segue gli insegnamenti della scuola sociale cristiana usa così nella sua vastissima azienda: quando un nuovo operaio viene assunto nelle sue fabbriche, gli viene consegnato un opuscolo, dal titolo « Lettera ad un nuovo dipendente ». In questa lettera si trova anzitutto questo invito, che ha del paterno: « Voi avete una gestione cristiana che si interessa del vostro benessere e della vostra felicità. Se qualche volta non ne siete soddisfatti, esponeteci i vostri desideri. Li sentiremo sempre volentieri e se sono giusti li soddisferemo ».

Un paragrafo della lettera invita l'operaio alla pietà. « Alle 18 d'ogni giorno nella cappella della fabbrica si recitano le preghiere. Cattolico o protestante tu vi sarai il benvenuto. La preghiera viene recitata per offrire al Signore il nostro lavoro quotidiano e per chiedere la sua benedizione sulla nostra fabbrica, ove passiamo gran parte della nostra vita, sulle nostre case, sulle nostre famiglie ».

Un altro paragrafo è dedicato alla moralità. « Non dovete tenere cattivi discorsi. Non fate circolare fotografie e libri immorali ».

E in un altro punto si legge: « Non siate di cattivo umore nel lavoro. Il lavoro, che è pena e sacrificio, vi riuscirà meno pesante; l'atmosfera pacifica ci viene da un senso di cristiana comprensione e fraternità ».

Ernesto Turner merita di trovare degli imitatori tra gli industriali di Italia.

Alfonso Santonicola

L'Assunzione di Maria Vergine

Pagg. 240 - Prezzo L. 450

Pia Società San Paolo ALBA (Cuneo)

Il 1.º Novembre verrà definito il dogma dell'Assunta: qual figlio devoto di Maria non vorrà prepararsi al grande evento aggiornandosi sulla prossima definizione?

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA XXII DOPO PENTECOSTE

I Farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere come cogliere Gesù in fallo nelle parole.

E gli mandarono i propri discepoli con gli Erodiani, a dirgli: — Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo la verità in faccia alle persone. Dicci dunque, che te ne pare? È lecito o no pagare i tributi a Cesare?

Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: — Perché mi tentate, ipocriti? Mostratemi la moneta del tributo.

Ed essi gli presentarono un danaro.

Ed egli chiese loro: — Di chi è quest'immagine e l'iscrizione.

Gli risposero: — Di Cesare. — Allora disse loro: — Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

MATTEO XXII, 15-21

Le due autorità

La norma fondamentale che il Salvatore esprime ed impone con la sentenza lapidaria: Rendete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio, segnò l'inizio di un'epoca nuova nella storia dei rapporti fra l'autorità religiosa e quella civile, le quali, prima di Gesù Cristo, o erano insieme confuse o erano l'una dall'altra totalmente dipendenti.

Nel concetto cristiano invece le due autorità, quella spirituale e quella temporale, devono essere distinte, e, ciascuna nel suo campo, è suprema; benchè debbano intercorrere fra l'una e l'altra delle relazioni e delle intese, che sono richieste, dalla natura stessa dei loro rispettivi scopi e dal bene della società umana.

Se viene rispettato questo canone fondamentale che dirige l'esercizio delle due potestà, le nazioni e gli stati ne vengono avvantaggiati: se quel canone è trascurato o violato, ne nascono conflitti dolorosi e nocivi al pubblico bene.

I DUE ELEMENTI

Qualche cosa di simile possiamo dire, per una certa analogia, delle relazioni tra la parte spirituale e quella materiale del nostro essere. Noi siamo anima e corpo: è i due elementi di cui siamo formati hanno entrambi le proprie esigenze, che vanno rispettate, perchè tutto il nostro essere sia convenientemente regolato, e raggiunga il proprio fine.

Perciò, fra le esigenze del corpo e quelle dell'anima deve esserci un coordinamento, senza di che o l'uno o l'altro, o ambedue, ne soffrireb-

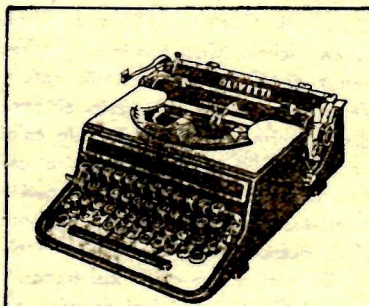


bero. Diamo dunque, anche nell'ambito della nostra vita individuale, a Dio ciò che gli spetta, cioè uniamo gli interessi della nostra anima immortale: il che può e deve essere fatto senza trascurare gli interessi legittimi della nostra vita di quaggiù, che deve servirci di mezzo alla conquista della vita che non avrà fine.

GIOVENTU' TRAVIATA

Per 40 lire perse giocando a carte i fratelli gemelli Oreste e Franco Fella, sedicenni di Bari, hanno ucciso con un colpo di rivoltella il loro giovane amico Mario De Carlo di anni 11.

Genitori! Indirizzate i vostri figli verso i ritrovi sani e controllati e avrete guadagnato la loro anime.



Olivetti Studio

una portatile di lusso con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

LA SETTIMANA SANTIFICATA



LA TERRA E IL CIELO

C'è scritto su una pagoda indiana: « Il mondo è un ponte: passaci sopra, ma non costruisci la tua casa ».

Nel Cristianesimo è nota la frase equivalente: « Non abbiamo qui una dimora permanente, ma siamo alla ricerca della dimora futura... ».

E' questo il pensiero che deve dominarci in special modo nei giorni in cui commemoriamo i Santi e i Morti.

Il mondo è un ponte, lanciato fra due rive: la nascita e la morte. Veniamo dalle rive del nulla, o meglio, dal non essere, all'essere, mediante un atto creativo dell'Essere Supremo, che al momento del nostro concepimento per legge naturale, ha dato il via all'anima che informa il corpo. Si va, si va; di attimo in attimo. Il passato non ci appartiene più; è un ricordo, un ammasso di ricordi più o meno cari e graditi. L'avvenire non ci appartiene ancora, e non sappiamo se, e fino a quando ci apparterrà. Si vive un momento, sempre un sol momento. Questo momento, che l'orologio segna col minuto secondo, è il ponte su cui viviamo, su cui abbiamo l'illusione di vivere continuamente, da padroni e arbitri della nostra esistenza.

★

« Passa sopra, ma non costruirti la casa ».

Una casa ci vuole, ma provvisoria; vale a dire bisogna vivere come se da un momento all'altro si dovesse andarsene.

Vivere con la preoccupazione di quello che ci aspetta al di là del ponte: è questo che interessa soprattutto! Guerra o pace, bomba atomica o confetti, tutto passa su questo ponte! Passano i giorni lieti, ma se ne vanno anche quelli tristi. Passano i poveri, ma passano forse più in fretta anche i ricchi. Pigliarsi per il collo, scindersi, per un'idea politica; e poi? Si giunge tutti al termine del ponte, ed è finita per tutti. E' l'altra sponda che interessa! Il Continente, l'Eternità!

LAVORIAMO PER IL TEMPO O PER L'ETERNITA'?

Un sarto di Torino che questa primavera aveva vinto 5 milioni al totocalcio e sistemato i suoi affari che andavano maluccio per le forti scommesse sportive, è morto fulminato da una sciope.

Non c'è da riflettere?

Alle volte ci si affanna tanto per ammucciare quattrini e non ci accorgiamo che il cuore sta dando gli ultimi soffi e lavoriamo inutilmente. Non è meglio ammucciare opere buone? Queste la morte non ce le porta via.

Cronaca di S. Zenone

Colonia "Don Chiavacci",

Relazione Finanziaria

Entrate: Patronato Scolastico L. 50.000 - Municipio 40.000 - Conte Cesco di Rovero 12.000 - N. N. 6.500 - Cassa di Risparmio 5.000 - Dott. Paolo Canal 1.000 - Favero Luigi 1.000 - Pellizzari Battista 1.000 - Pellizzer Pietro 1.000 - Tedesco Romilda 500 - Mazzarollo Maria 500 - Zonta Ada 500 - Vari offerenti 5.050 - Quote fanciulli 21.000 - Frumento 8.370 - Patate 8.000 - Frutta e verdura 8.000 - Totale L. 167.420.

Uscite: Trasporti, fitto, personale servizio, luce, vitto L. 174.354.

Riassunto: passivo L. 174.354
attivo L. 167.420
debito L. 6.934

Un grazie a tutti coloro che, con denaro o generi, mi hanno dato la possibilità di assistere per 25 giorni 21 fanciulli. Un grazie al Dott. Canal che più volte si portò a Villa Chiavacci per visitare ad uno a uno i fanciulli. Un grazie al Sig. Giuseppe Artuso che confezionò gratuitamente 2 quintali di pane. Un grazie ai seminaristi che disimpegnarono con passione i faticosi servizi di sussistenza.

Una raccomandazione ai fanciulli assistiti: ogni sera recitate un' Ave Maria per i vostri benefattori e non dimenticate il buon Don Paolo.

..

Festa della Riconoscenza

a) Impressioni del Prof. A. Favero

Domenica scorsa, al gentile invito del nostro Arciprete, la Beneficenza e la Riconoscenza si sono incontrate nel cortile dell'Asilo del centro e hanno stretto fra loro un'alleanza sincera che sarà senza dubbio feconda di bene per ogni famiglia di San Zenone, e più ancora per la più grande famiglia parrocchiale.

Benefattori e Beneficati: sono i due poli in cui si impennano le vicende d'ogni uomo dalla nascita alla morte. Da una parte stanno i Genitori che donano la vita e la sostentano logorando per amore la loro stessa esistenza; i Sacerdoti che donano la vita dello spirito e la guidano alla salvezza; le Suore e i Maestri che istruiscono ed educano: è l'esercizio della generosità donatrice.

Dall'altra parte stanno i fanciulli che nulla posseggono e tutto ricevono, dal cibo d'ogni giorno al vestito, dall'istruzione all'educazione morale: è il grande esercizio dei beneficati. E' giusto che nell'animo di chi tutto riceve, senza poter dare nulla in contraccambio, sia fatto germogliare ben presto il fiore profumato della riconoscenza.

E bisogna proprio dire che tutto il paese ha compreso il grande valore educativo dell'iniziativa dell'Arciprete.

Alla mattina, folte schiere di fanciulli e fanciulle offrono la Santa Comunione per i loro Genitori e Benefattori che li attorniano, e per loro dissero certamente le più belle preghiere. La Comunione e la preghiera degli innocenti sono senza dubbio il premio migliore per i loro benefattori. Ma i fanciulli non si accontentarono di ciò, e si riservarono il pomeriggio per dare sfogo ai loro sentimenti di riconoscenza in un'Accademia molto ben riuscita. Il cortile dell'Asilo adobbato a festa era gremito di Genitori, Sacerdoti, Suore, Autorità, Insegnanti e gran folla di fanciulli e di popolo. Per quasi due ore un brivido di commossa giocondità trascorse per tutta la grande assemblea dei Benefattori, e testimoniò che forse non è veritiera la leggenda secondo la quale le due virtù della beneficenza e della riconoscenza avrebbero fatto conoscenza reciproca solo in Paradiso. La grande famiglia parrocchiale sentiva che esse si danno degli appuntamenti, sia pur rari, anche in questo mondo, e hanno il potere di trasformare in lembo di cielo l'angolo della terra in cui s'incontrano.

Il programma di canti, poesie, indirizzi di riconoscenza, omaggi floreali e danze infantili fu intermezzato da commosse presentazioni dell'Arciprete, da un sincero indirizzo ai Genitori del Cav. Giovanni Visentin sul tema « Salviamo il fanciullo », e da un'esortazione del Direttore Didattico, Prof. Rossi. La Schola Cantorum eseguì « Va, Pensiero » e « O Signore, del tetto natio » del Verdi. Ma l'anima della festa, sia pure nella sua schiva semplicità, è stato colui che ne fu il gentile ideatore, il nostro carissimo Arciprete, che a stento avrà potuto reprimere, dietro al volto severo, i frequenti impeti di commozione di fronte allo spettacolo dei suoi cari fanciulli così innocenti e bravi, dei Genitori così fieri di aver affidato alla sua mano sicura il frutto del loro amore e il motivo delle loro più belle speranze.

Se è vero il proverbio, secondo il quale chi raccoglie con animo grato i benefici invita facilmente a sempre maggiore generosità, la festa di Domenica scorsa ha lasciato un insegnamento per tutti: ai beneficati il dovere di conservare nel segreto dell'animo il ricordo di tutto quello che fu loro donato e di esprimere apertamente la riconoscenza;

ai benefattori il dovere di moltiplicare le cure e le previdenze per i fanciulli.

b) Riflessioni dell'Arciprete.

Quanti papà e mamme hanno partecipato alla festa della Riconoscenza?... tutti.

Ringrazio il Signore di aver nella mia Parrocchia genitori intelligenti i quali hanno compreso che la loro presenza a questa commovente cerimonia aveva per i loro figli un alto valore educativo. Infatti un figlio che avesse notata l'assenza volontaria dei suoi genitori, sarebbe stato autorizzato a pensare così: « Mio papà non è venuto a sentire il mio grazie e a dire con me un grazie ai miei sacerdoti e maestri perché, egli pensa che l'opera sua e quella dei sacerdoti e maestri non abbiano per me alcuna importanza. E allora perché dovrei proprio io dar peso a quello che genitori ed educatori fanno per me? ».

Pensando così, quel fanciullo sarebbe stato logico. Il papà invece che avesse volutamente disertato questa cerimonia, avrebbe dimostrato, o di non capir niente, o di non aver cura dei propri figli: e in tutti due i casi sarebbe stato un « incosciente ». Meno male che nessuno dei genitori della mia Parrocchia ha meritato questa qualifica!

..

c) Osservazioni dell'uomo della strada.

Il sipario è ancora chiuso.

L'Arciprete dice: « L'Accademia avrà inizio con alcuni esercizi di ginnastica, eseguiti dalle bambine dell'Asilo ».

Beta dice: « Catina, scometo che i mete me fiola Gigeta da drio de tute ».

La Catina dice: « Cossa vuto? la xe sempre cussi: i poareti xe sempre ultimi ».

La Beta dice: « Te vedarà che davanti de tutti i mete la fiola de la maestra ».

Si apre il sipario.

Gigetta, figlia della Beta, nemmeno a farlo a posta, era davanti a tutte, proprio in principio del palco; la figlia della Maestra invece era ultima, in fondo al palco.

La Beta dice: « Manco mal! Ma credeme, Catina, che i lo gà fato par sbaglio »!

L'uomo della strada commenta: « La Beta xe na slenguassona. E mi no lo digo par sbaglio ».

Avvisi:

Oggi ore 14 e 30: Disputa dei fanciulli della classe V e inizio del Triduo in preparazione alla proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria al cielo.

Domani e martedì: ore 5 e 30 S. Messa; ore 6 predica per tutti. Ore 16 e 30 predica per tutti.